



Ottobre 2023

è il momento di osare
e di spiccare il volo

La fraternità si racconta

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LA FRATERNITA' Festival Franceseano 2023



Sogno, regole, vita. Sono le 3 parole chiave della 15^a edizione del Festival Franceseano 2023, che si è svolto a Bologna dal 21 al 24 settembre. Il filo conduttore è stata la 'Regola' di S. Francesco ad 800 anni dalla sua approvazione.

Gli incontri si sono tenuti nel centro storico di Bologna, tra piazza Maggiore e il palazzo comunale: un centinaio di ospiti hanno proposto conferenze, spettacoli, laboratori e presentazioni di libri, tutte gratuite. Non sono mancate le attività per i bambini con l'Antoniano di Bologna, che sabato 23 settembre ha festeggiato sessant'anni.

Io e Gianni siamo arrivati a Bologna venerdì 22 e, come ci è stato chiesto dall'OFS regionale, ci siamo resi disponibili insieme ad altri fratelli e sorelle di diverse fraternità ad essere presenti allo stand dedicato alla rivista dell'OFS "Francesco il volto secolare" per aiutare a farla conoscere alle persone presenti in piazza. Poi abbiamo partecipato alle conferenze:

- **Gherardo Colombo sulle regole.**

Gherardo Colombo, figura di primo piano del mondo del diritto e autore di diversi libri sul tema, è oggi particolarmente impegnato nella sensibilizzazione della coscienza civile e morale dei cittadini, partecipando a incontri sulla giustizia, sulla legalità, sulla Costituzione e sul rispetto delle regole. L'ex magistrato ha illustrato con il suo linguaggio chiaro, semplice e diretto, i temi fondanti della nostra Costituzione in merito al rispetto delle regole proposte dal codice penale ponendo delle domande provocatorie sul fatto della nostra convinzione che la minaccia di una pena possa avere efficacia e che infliggere il male a chi ha fatto il male eluda il male stesso. ([VIDEO YOUTUBE](#))



festivalfrancescano.it



INDICE

- FESTIVAL
- PELLEGRINAGGIO
- Blaise Pascal



- **Cardiale Matteo Zuppi: “Dobbiamo temere la guerra e trasformarla in un sogno di pace**

Il **cardinale Matteo Zuppi** lancia un monito molto importante "Non saremo mica così matti da non preoccuparci per quello che sta accadendo? Si sta combattendo una **guerra** alle porte delle nostre case e rischiamo di commettere lo stesso errore che abbiamo fatto con il Covid-19. Prima abbiamo creduto che riguardasse solo la Cina, poi che sarebbe andato tutto bene. Dobbiamo avere **paura della guerra** e dobbiamo avere la forza di trasformare la paura della guerra nel sogno della pace". L'occasione per sviluppare questa questione è un

momento di riflessione all'interno del festival dal titolo "I sogni infranti". **"Non vi è dubbio che la pace è un sogno infranto. Il mondo è pieno di problemi, ma spesso noi anziché affrontarli ci creiamo un nostro mondo, viviamo in una nostra bolla per poi meravigliarci quando non è più possibile nascondere, ad esempio, il dramma dei migranti. Lì la gente muore davvero, loro non possono permettersi il lusso di un mondo alternativo"**. Ha dialogato con il cardinale la **giornalista Camilla Sala** che ha raccontato le situazioni più spinose del mondo, dall'Afghanistan all'Ucraina. "Pur non vincendo - ha raccontato - **l'odio di Putin** ha raggiunto il suo obiettivo togliendo agli ucraini la loro generazione migliore".

[\(VIDEO IN YOUTUBE\)](#)

Per la cronaca: durante il dialogo sul cielo di piazza Maggiore è apparso l'arcobaleno.



- **Frate Pietro Maranesi: dal sogno alla Regola**

Perché una Regola? Francesco dall'inizio del suo sogno viveva da solo in libertà e con leggerezza il Vangelo. Poi intorno a lui si formò un gruppo di frati sempre più grande il quale aveva in lui un riferimento e quel gruppo aveva bisogno di essere organizzato. All'inizio Francesco non aveva previsto altri progetti se non quello di vivere il Vangelo, a differenza di altri ordini dove l'organizzazione precedeva la vita. Non fu una scelta facile per lui scrivere una regola poiché, nonostante la sua umiltà e minorità, avendo lo stesso carattere del padre, tendeva a dominare, con il rischio di gestire la vita in maniera troppo personale. La regola invece aveva bisogno di una approvazione definitiva per essere condivisa da altri. Si contano alla fine quattro testi redazionali che si susseguirono dal 1209 al 1223 e questo ci fa capire quanto fu difficile per Francesco trovare una formula che potesse esprimere il suo sogno. La Regola era caratterizzata da un linguaggio metaforico, ricco di immagini, a differenza della Regola Benedettina che coi suoi 72 capitoli determinava molto dettagliatamente le cose da fare e non fare in modo che i monaci fossero ben sicuri di osservare il Vangelo. La Regola di Francesco con i suoi 12 brevi capitoli, non determinava la vita nei particolari, ma alla fine, un grande Ordine aveva bisogno anche di normare anche il quotidiano e quindi 25 anni dopo la morte di Francesco, vennero stese le Costituzioni che specificarono gli aspetti ordinari dell'esistenza. La Regola (il sogno) rimane uguale nei secoli, ma i vari ordini e riforme francescane, dovettero continuamente riscrivere le costituzioni per adeguarsi al corso della storia.

Vorremmo ricordare una frase che è stata ripetuta più volte in questi giorni: 'Il sogno diventa vita soltanto se lo condividi'. Ecco, il nostro sogno è che questo tempo passato insieme possa aver contribuito a donare entusiasmo al futuro. È stato arricchente essere presenti ai tanti incontri che si sono susseguiti in questi giorni. Questo ci permette di "fare la nostra parte", almeno un po'...

Ci viene da dire un **grande grazie** a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo festival, ai volontari, ai frati, alle suore e ai laici francescani che hanno collaborato e partecipato.

E ora arriviamo all'annuncio più atteso: il Festival del prossimo anno si terrà dal 26 al 29 settembre 2024, sempre a Bologna. Ricorreranno gli Ottocento anni delle Stimmate di Francesco. Il tema che verrà approfondito, dunque, riguarderà le ferite che si aprono, ma anche le ferite che aprono alla conoscenza di sé e alla fraternità".

Allora ci diamo appuntamento al prossimo anno sperando di essere sempre più numerosi.



Dal sogno al segno. Francescani secolari nel terzo millennio sui passi di don Tonino Bello

A trent'anni dalla scomparsa di don Tonino Bello, vescovo e francescano secolare, la sua "pastorale del grembiule" continua a essere profezia di una fraternità reale che vive la propria vocazione nella ferialità e che abita le periferie per essere segno concreto di speranza.

In questo incontro all'interno del festival francescano tenutosi a Bologna e da poco terminato, ho avuto il piacere di ascoltare tre bravissimi relatori: Giancarlo Piccini (Presidente Fondazione don Tonino Bello, Mons. Felice Accrocca (Arcivescovo di Benevento), Anna Pia Viola (Filosofa e francescana secolare). Gli interventi sono stati intervallati da alcuni pezzi di **Kantiere Kairos**, pop/rock band cristiana, fondata nel 2008 per testimoniare il messaggio evangelico attraverso la musica. Mi soffermo sul bellissimo intervento di Anna Pia Viola, Filosofa, Francescana secolare, insegnante di Filosofia alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia e Direttrice del Museo Diocesano di Trapani

Noi francescani secolari non siamo nati con la vocazione e l'impegno di "fare" qualcosa ma di "essere" qualcuno in Cristo, la realizzazione del sogno di Francesco nella concretezza dell'oggi. Noi quindi abbiamo una unità fortissima data dal battesimo, ma non siamo una associazione tra le altre, non dobbiamo sgomitare per trovare posto, no no, noi siamo inseriti fortemente in Cristo e nella Chiesa e la sosteniamo. Noi abbiamo un'altra unità profonda che sentiamo ancor prima che la chiesa con il suo magistero ce la insegni che è l'unità profonda tra persone; noi abbiamo la pretesa, "presuntuosa ma regolamentata" di chiamare ogni uomo "fratello", perché l'ho ricevuto in dono e in impegno. Il francescano secolare è un francescano che si lascia guidare e che lascia anche che le ragioni del cuore e del sentire diventino "pensieri corretti", "parole giuste".

Noi francescani secolari siamo portati come impegno e come regola a pensare che quel fratello non è tale perché io così lo voglio, ma perché il suo "essere" mi appartiene, perché noi costituiamo una fratellanza universale senza la quale non c'è salvezza. Noi siamo quelli che portiamo avanti questo messaggio di speranza, siamo luce e sale. Io quando parlo della luce, per rappresentare la mia esperienza, la mia vita, uso sempre l'immagine della candelina, quella piccola piccola, tipo lumino, che si usa in chiesa; ebbene questa candelina non è un faro acceso, non fa per niente tanta luce anzi è piccola e illumina solo attorno a se, ma se viene messa nel buio totale, nelle tenebre, che cosa rappresenta quella candelina? Il punto di riferimento per gli altri; noi siamo capillarmente diffusi nella chiesa e nel mondo perché abbiamo anche questo privilegio, che ci siamo disseminati bene ed è una cosa che dobbiamo coltivare. Noi siamo quel "presidio di luce" ma non perché raccontiamo agli altri cosa devono fare o come si devono comportare, no no; le persone che ci incontrano devono dire: "qui c'è una persona, una fraternità, che mete al centro Gesù Cristo, e il Vangelo; questo è salvezza per tutti.

Ecco che un francescano secolare è segno di una umanità che vuole crescere, che mete al centro il desiderio. Noi abbiamo ricevuto come impegno e incarico di essere "trasgressivi" cioè di rompere i confini e le rigidità di regole e imposizioni. La vita non è fatta con l'osservanza di rigidità, è fatta con il seguire delle regole ma non dei paletti, dei muri, degli steccati. Anche a noi ogni tanto capita di dire "chi è dentro la chiesa e chi è fuori la chiesa", "chi è dentro la fraternità e chi è fuori la fraternità"; e invece noi francescani dobbiamo dire che la fraternità non è un luogo, la fraternità non si consuma in una stanza di un convento, la fraternità è la capacità di intrecciare relazioni fraterne con chi non ci sta simpatico ma anche chi con chi ci critica in continuazione, perché per noi fraternità non è il risultato di un benessere, ma è il principio di una speranza e della vita.

Noi siamo quelli chiamati, come francescani secolari a "fare la pace e non a dirla", e come si fa la pace?: creando quelle condizioni perché io possa vivere bene quello che sto facendo. Noi siamo quelli che vediamo le cose che non vanno bene, le riconosciamo, sappiamo dargli un nome e diciamo: NO, perché questo è INGIUSTO. Si fa la pace quando si invoca anche la giustizia, perché non ci può essere pace senza giustizia. La pace però oltre che al dire bene, si costruisce anche attraverso le scelte concrete di vita, come scritto nella nostra regola nell'art.11 con il sapere abbassare le proprie esigenze personali, cioè

vivere una vita "sobria". Il mondo è pieno di guerre perché qualcuno ha l'idea che ci sia sempre qualcosa da conquistare. Nel nostro mondo personale, familiare e relazionale ci dobbiamo impegnare a capire e decidere cosa è essenziale e cosa non lo è; noi abbiamo il privilegio di seguire le orme di S.Francesco che aveva individuato l'essenziale della vita. Una cosa bella e fondamentale del francescanesimo, è che la regola è per tu^o ma la concretezza della sua attuazione e per ciascuno. Sono parole, importantissime che mi porto dentro e che faccio nostre.

Simone

Le mie sensazioni

Ho partecipato per la prima volta nella mia vita al Festival Francescano e la mia prima sensazione è stata quella di essere in un sogno... ero attorniata da tantissimi fratelli e sorelle, suore, clarisse e frati. È stato bello poter incontrare e salutare alcuni frati con cui ho vissuto il ritiro finale delle 10 Parole dell'anno scorso, anche perché è anche grazie a loro che il Signore Gesù è riuscito finalmente a sradicare del tutto i cardini della porticina ed a farsi sentire, vedere da me... Ho conosciuto Fra Enzo Maggioni, Ministro Provinciale dei Frati Minori del Nord Italia ed è stato un piacere scambiare due parole con lui; mentre parlavo ho avuto la sensazione che mi leggesse negli occhi...

Ho partecipato all'incontro con Fra Maranesi che con la sua semplicità e concretezza rende tutto facilmente raggiungibile anche persone poche esperte come me.

Avevo prenotato la partecipazione al workshop "Seconda stella a destra... La strada dei sogni" tenuto da Enrica Sorrecchia, psicologa terziaria di Roma.

L'argomento su cui ho lavorato era il titolo del Festival Francescano di quest'anno "SOGNO, REGOLE, VITA..."

Il "sogno" che è lo splendore, l'incanto, lo stupore, è il nostro vissuto emotivo, ci permette di contattare noi stessi.

Il "desiderio" è orientato all'azione, se ci mancano le stelle, il desiderio ci spinge a fare qualcosa...

Il "progetto" il sogno si concretizza, e mi domando, "quanto sono disposta a lottare per ottenere ciò che desidero con tutto il mio cuore...? tantissimo..."

La "fiducia" è la mediazione tra le ferite che portiamo dentro, ed i nostri desideri.

Le "regole" rendono possibile il passare dal sogno alla vita.

La "vita" come chiave interpretativa, riparto da noi, con le radici nell'oggi e con lo sguardo in avanti.

C'è un "tempo" per tutto... il famoso e stupendo Kairos... un tempo per seminare ed uno per aspettare,

Alla fine ci ha lasciato con domande su cui lavorare:

- 1) in quale tempo della vita mi trovo?
- 2) che cosa desidero seminare nella mia vita di oggi?
- 3) Qual è il tempo che sogno per la mia vita?

Lei ha ricordato a tutti che "il tempo che sogni per la tua vita porta luce..."

Ecco che è arrivato ottobre... il mio tempo di iniziare il cammino con la Fraternità Ofs, sono tanto felice, e mi sento tanto fortunata ad avere fratelli e sorelle pronti ad accogliermi.

Grazie di cuore al Signore Gesù che mi condotto fino a qui... e chissà che disegno meraviglioso ha su tutti noi!

Barbara



RISONANZE SUL PELLEGRINAGGIO "SULLA VIA DI FRANCESCO"

AD ASSISI SPOLETO GRECCIO CORTONA - 15-16-17 SETTEMBRE 2023

Avrei voluto ringraziarvi uno ad uno con la doverosa calma, ma non è mai possibile in queste circostanze. Stare con voi è stato un dono perché ognuno mi ha dato qualcosa di inestimabile: chi il sorriso, chi la confidenza, chi l'abbraccio. Siamo stati bene perché quel Franceschino lì è un "mago" che ha una sola pozione magica e cioè il Vangelo e il Vangelo, si sa, che non fa altro che il Bene. Grazie per l'accoglienza e anche per le risate. Un mega abbraccio. **Antonia**

Per me è stato il primo mio pellegrinaggio, sinceramente non sapevo cosa aspettarmi...ora lo so. Ho vissuto giorni d'amore d'amicizia e di fratellanza. Alcune persone le conoscevo già dalla messa in santuario ... con altre ho fatto piccole conversazioni ma era tutto così spontaneo ed accogliente ...frate Alberto più volte con le sue pillole mi ha fatto riflettere e ho scoperto un san Francesco che non conoscevo...una esperienza indimenticabile che porterò sempre nel cuore. **Emma**

Voglio ringraziare tutti per l'aiuto e la disponibilità, ho sentito l'amore fraterno e questo mi ha reso felice di fare parte di una fraternità e di potere, anche con i miei limiti e le mie difficoltà, vedere i luoghi dove ha vissuto San Francesco, per me è stato faticoso ma ne è falsa la pena, sono molto felice. Vi porterò nel mio cuore. Un abbraccio fraterno.

Vorrei ritirare nuovamente a fare il pellegrinaggio, sono stata molto serena , e c'era una energia di gioia e amore, che purtroppo ritornando alla vita di tutti i giorni, con tutti i problemi ecc non c'è più, che San Francesco mi doni la forza e il coraggio di andare avanti e la doni a tutti quelli che ne hanno bisogno. **Beatrice**

Una bellissima esperienza, grazie Padre Alberto per gli spunti di riflessione. Grazie a tutti voi per l'affetto e la presenza, grazie a San Francesco per il dono della fraternità. **Chiara Biffi**

Buongiorno a tutti. Solo un grande grazie e tanta riconoscenza per aver vissuto questa bella esperienza insieme a voi. Siete tutti dei grandi. Tanta strada da fare tanto da meditare tanto ho imparato. Un caro affettuoso saluto. **Maddalena Leccese**

Giornata bella, piena, intensa, densa di persone e di emozioni. Oggi la nostra fraternità ha avuto la possibilità di accogliere la fraternità di Monza, accompagnata dal loro assistente Padre Alberto. Dopo una 3 giorni nei luoghi francescani, hanno concluso il loro pellegrinaggio a Cortona: Santuario di Santa Margherita ed Eremo delle Celle. Abbiamo condiviso con loro la celebrazione eucaristica ed il pranzo. Tempi ristretti ma belli densi. Abbiamo condiviso le nostre attività, le nostre esperienze con la promessa di incontrarsi di nuovo. Giornate di questo tipo, in un giorno importante per tutti i francescani festa delle

Stimate di San Francesco, ci rende ancora più uniti e compatti e ci fa camminare più spediti, consapevoli che anche noi nel nostro quotidiano possiamo fare il nostro annuncio di fede senza timore. **Fraternità OFS Cortona**

Buongiorno. Per me è stato il primo pellegrinaggio ed è stata una bellissima esperienza. Ringrazio Emma per avermi coinvolta, tutti voi per avermi accolta con fraternità. Anche io ho scoperto un San Francesco che non conoscevo, grazie a frate Alberto. Un caro saluto a tutti. Un caro saluto a tutti. **Agnese Frè**

Grazie per quando voi, grandi cercatori di Dio, mi avete fatto sentire anche a io, assetata di Fede e di Spirito, la presenza di Dio in mezzo a noi. Grazie, cari pellegrini, per quando traspare in voi il volto di Cristo, le mani di Cristo, la voce di Cristo, il cuore di Cristo. E soprattutto, la voglia di essere come Lui ci vuole. La gratitudine ha radici in Cielo. **Eliana (sorella di Beatrice)**

Grazie a tutti per la calorosa accoglienza e il clima familiare respirato! **Maria Chiara**

Il pellegrinaggio ad Assisi per noi sono stati giorni intensi di amore e spiritualità ho condiviso giorni meravigliosi insieme al nostro frate Alberto che ricorderò sempre. Speriamo in una prossima volta. Ringrazio tutti per il lavoro che hanno fatto e mio figlio Simone perché ci avete fatto sentire in famiglia. Gli angeli custodi ci accompagnino. Carissimi vi abbraccio tutti con affetto. **Francesca (mamma di Simone)**

Questi Pellegrinaggi sono gli unici che mi fanno sentire e vivere la nostra Fede...siano benedetti!
Con tutto il cuore vi abbraccio tutti con grande affetto! Grazie! **Ornella (mamma di Marina)**

Voglio ringraziare tutti per le attenzioni nei miei confronti quando mi sono sentito male, con un grazie particolare a Ilaria e Oscar e Maria il gruppo di infermieri che si è preso cura di me! . Sabato non ho potuto essere con voi a S. Damiano e Greccio e mi è spiaciuto non rivedere quei luoghi così carichi di significato e indicazioni di vita. Ho potuto comunque stare con tutti voi e vivere il grande spirito fraterno che ha caratterizzato questo pellegrinaggio. Grazie. **Gianni**

Il 15 settembre sono partita con i Fratelli, Sorelle Ofs accompagnati dal nostro Assistente Fra Alberto per il Pellegrinaggio "Sulla Via di Francesco"... Inizialmente pensavo solo a San Francesco come Santo... ma grazie alle stupende riflessioni di Fra Alberto, ho iniziato a conoscere "Francesco uomo", prima, durante e dopo la sua conversione.

Il "prima", a Francesco piaceva fare festa con gli amici, divertirsi senza farsi mancare nulla.

Il "durante", Francesco dopo l'incontro con il lebbroso ha iniziato a "sentire" che qualcosa in lui stava cambiando, il Signore Gesù gli parlava, cercava di comprendere cosa gli stava accadendo, e non è stato per niente semplice... ma passo dopo passo ha aperto completamente il suo cuore, ha lasciato tutto il superfluo e si è incamminato come falegname e muratore, inizialmente per ricostruire la Chiesa materialmente, ma il Signore voleva ben altro da Lui... ricostruire i cuori di tutti i Fratelli e Sorelle che avrebbe incontrato sulla sua strada, e così fece, arrivando a creare la prima Fraternità.

L'amore di Francesco cresceva giorno dopo giorno, come un piccolo seme di senape, passava di cuore in cuore, come un "testimone" durante la corsa podistica, arrivando fino ad accendere ai giorni nostri, la "Fiamma olimpica" in tutto il mondo.

Il "dopo", un Francesco di animo sensibile, soffriva nel vedere che incominciavano i primi screzi tra i fratelli, che alcuni di loro iniziavano a mormorare e distaccarsi dalla relazione di amore con il Signore Gesù, e così decise di scrivere la Regola per il bene di tutti i Fratelli. Giorno dopo giorno che Fra Alberto ci raccontava come avvenne la conversione di Francesco, mi sentivo sempre di più vicino a lui... alcune volte ho pensato nella mia semplicità... "ma... anche io sto provando queste sensazioni... che bello, sono così felice".

Il momento più bello per me è stato sabato 16 settembre alle 21,30, siamo saliti a vedere Assisi, di sera completamente illuminata, poter ed entrare nella Basilica Inferiore di San Francesco, stare in meditazione davanti alla Sua tomba... senza il

via vai caotico dei turisti; ho provato una sensazione stupenda, mi sono sentita avvolgere da serenità e gioia, sarei stata lì con Lui tutta la notte... e grazie a Francesco che è il Fratello di tutti, ho ricevuto un dono... una decisione inaspettata... Grazie grazie grazie, sono grata al Signore di avermi fatto conoscere delle sorelle e fratelli come voi. Grazie per la vostra sincera disponibilità e amicizia! Vi ho tutti nel cuore. Siete tutti stupendi... Il Signore Gesù ci sta facendo incontrare e conoscere come tanti sassolini della spiaggia dove lui cammina in mezzo a tutti noi. **Barbara**

PELEGRINI IN EQUILIBRIO SUL VANGELO

Sappiamo che non esiste il "caso" nel Vangelo. Il Vangelo invita in un certo giorno, incontra volti diversi, fa camminare a piedi e cuore nudi. Il Vangelo è presente nel tempo e nello spazio per incontrare la nostra storia, non per caso, ma è un avvenimento preciso provocato dalla Grazia. Il Vangelo fa camminare da pellegrini, e lo si capisce (guarda caso) quando si aderisce ad un pellegrinaggio.

Lo sapeva bene Francesco che, per questo pellegrinaggio, sulle orme della sua vita, ci ha regalato date della liturgia particolari: Festa dell'esaltazione della Croce, Maria Addolorata, Ricorrenza delle sacre Stimmate, Crocefisso di Cortona ... date che, una dietro l'altra, non per caso, ci hanno accompagnato sulla Via in questi tre giorni e che hanno raddrizzato la nostra postura. Francesco ci ha fatto alzare lo sguardo alla croce come l'aveva alzato lui, ha sovrapposto l'immagine del Bambino di Greccio al Crocefisso, meta da raggiungere. Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato morto e risorto è la nostra meta, pellegrino la nostra condizione, l'eucaristia il nostro nutrimento. Se alziamo lo sguardo a Lui, la nostra camminata ondeggia, ci richiede un equilibrio molto forte perché il Crocefisso parla di concetti contrari da far coesistere, quasi una pazzia. Ci chiede di rinascere ogni giorno vivendo contraddizioni sul filo della Parola, ogni giorno ... altrimenti la nostra camminata cade nell'inganno.

E così, prima contraddizione, il pellegrino in equilibrio è straniero in casa propria per assaporare la provvisorietà e lo stupore di ciò che sta vivendo, come fa il turista davanti alla bellezza. Fa del suo quotidiano terra da visitare.

Il pellegrino sta poi in equilibrio tra il ritagliare il suo "solo a solo" con Dio e il condividere il cammino con gli altri. Preghiera personale e comunione per vivere il Padre "mio" e il Padre "nostro".

Sulla Via, le fatiche quotidiane che imprigionano l'anima, si sciolgono. Come Francesco il pellegrino abbandona gli abiti vecchi, li lascia per strada alla ricerca di una purificazione. Sperimenta il peso dei limiti e la leggerezza della libertà.

Il pellegrino cammina necessariamente in avanti, ma anche "sta" nel presente guardando gli ultimi passi, i più importanti. Avanza e sta.

Avanza e sta ai piedi del Crocefisso che parla perché è risorto. Parla per far ascoltare la sua Incarnazione che dice di chiodi che trafiggono la nostra carne e di occhi aperti sulla Grazia per rinascere dall'alto.

Donaci Signore, l'umiltà di Francesco perché camminare su questo filo è difficile, richiede fede forte, speranza certa, carità profonda ... e fede, speranza e carità senza umiltà fanno inciampare i nostri passi. **Vanna, sorella in cammino**

Prima del Covid, io e mio marito visitavamo i luoghi francescani almeno una volta l'anno.

Ritornare nei luoghi dove Francesco è nato e vissuto, dove ha avuto la sua conversione fino a conformarsi a Cristo è sempre una emozione nuova e diversa : non è come visitare un monumento, che dici che è bello e finisce lì.

Ma ritornare, vedere quei luoghi Santi con gli occhi, infiamma quel fuoco che arde dentro di noi, quella spinta che un giorno di tanti anni fa ci ha portati a professarci e vivere il carisma francescano.

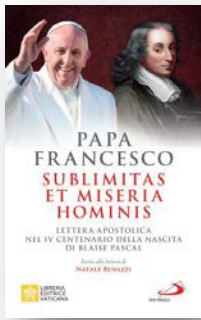
Assisi, San Damiano, la Porziuncola, l'Eremo delle carceri, Rivotorto, La Verna, Greggio...ritornare lì è respirare Francesco, cercare ogni volta di comprendere il suo operato e ridare il nostro Sì a convertirci, a cambiare rotta.

Abbiamo visitato questi luoghi sempre da soli con i nostri figli, ma quest'anno è stato ancora più intenso perché abbiamo vissuto tutto questo con la fraternità, con altri fratelli che frequentano il santuario e con l'assistente spirituale Fra Alberto : abbiamo pregato e riflettuto , abbiamo camminato insieme verso una stessa direzione: Cristo Gesù.

Condividere tutto questo ci ha sicuramente uniti e reso più forte.

Ringrazio il Signore per il dono dei fratelli. **Alessia**





Papa Francesco: Blaise Pascal, “il paradosso della grandezza e miseria dell’uomo”

Il 19 giugno 2023, nella ricorrenza del quarto centenario della nascita di **Blaise Pascal** (1623-1662), papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica “Sublimitas et miseria hominis”. *“Un infaticabile ricercatore del vero, che come tale rimane sempre inquieto, attratto da nuovi e ulteriori orizzonti”*. Così **Papa Francesco**, nella lettera apostolica, definisce Blaise Pascal, al centro della cui riflessione c’è il “paradosso” della “grandezza e miseria dell’uomo”.

“Propongo a tutti coloro che vogliono continuare a ricercare la verità – impresa che in questa vita non ha mai fine – di mettersi in ascolto di Blaise Pascal, un uomo

dall’intelligenza prodigiosa che ha voluto ricordare che al di fuori della prospettiva dell’amore non c’è verità che valga”.

“Né la sua conversione a Cristo, a partire specialmente dalla ‘Notte di fuoco’ del 23 novembre 1654, né il suo straordinario sforzo intellettuale di difesa della fede cristiana hanno fatto di lui una persona isolata dal suo tempo”. Il ritratto di Pascal nelle parole del Papa: *“Era attento ai problemi allora più sentiti, come pure ai bisogni materiali di tutte le componenti della società in cui viveva. Apertura alla realtà ha significato per lui non chiudersi agli altri nemmeno nell’ora dell’ultima malattia. Di quel periodo, quando aveva trentanove anni, si riportano queste parole, che esprimono il passo conclusivo del suo cammino evangelico: ‘Se i medici dicono il vero, e Dio permette che mi rialzi da questa malattia, sono deciso a non avere alcun altro impiego né altra occupazione per tutto il resto della mia vita che il servizio ai poveri’.”* Come cristiani dobbiamo tenerci lontani dalla tentazione di brandire la nostra fede come una certezza incontestabile che si imporrebbe a tutti”, scrive Francesco, osservando che Pascal *“aveva certamente la preoccupazione di far conoscere a tutti che Dio e il vero sono inseparabili, ma sapeva che l’atto di credere è possibile per la grazia di Dio, ricevuta in un cuore libero”*. *“Perciò propongo a tutti coloro che vogliono continuare a ricercare la verità – impresa che in questa vita non ha mai fine – di mettersi in ascolto di Blaise Pascal, un uomo dall’intelligenza prodigiosa che ha voluto ricordare che al di fuori della prospettiva dell’amore non c’è verità che valga”, la proposta di Francesco, che sulla scorta del filosofo francese mette in guardia dalle “false dottrine, le superstizioni o il libertinaggio”*. Quella di Pascal è una *“evangelizzazione piena di rispetto e di pazienza, che la nostra generazione avrà interesse ad imitare”*: per comprendere bene il discorso di Pascal sul cristianesimo bisogna essere attenti alla sua filosofia”.

Tra i temi più attuali del filosofo francese, *“quello del senso integrale del nostro destino, della nostra vita, e della nostra speranza, protesa a una felicità che non è proibito di concepire eterna, ma che solo Dio è autorizzato a donare”*

“Conosciamo la realtà non solo con la ragione, ma anche con il cuore”, è una delle affermazioni più celebri di Pascal, per il quale le verità divine *“non sono dimostrabili con la ragione, ma possono essere conosciute con la certezza della fede, e passano poi dal cuore spirituale alla mente razionale, che le riconosce come vere e può a sua volta esporle”*, spiega Francesco parafrasando il pensiero del filosofo francese e il suo invito ad unire alla ragionevolezza della fede le ragioni del cuore, tramite l’*“intelligenza intuitiva”*. *“Pascal non si è mai rassegnato al fatto che alcuni suoi fratelli in umanità non solo non conoscono Gesù Cristo, ma disdegnano per pigrizia, o a causa delle loro passioni, di prendere sul serio il Vangelo”*, argomenta il Papa: *“solo la grazia di Dio permette al cuore dell’uomo di accedere all’ordine della conoscenza divina, alla carità. E’ impossibile credere se Dio non inclina il cuore. Se la fede è di un ordine superiore alla ragione, ciò non significa affatto che vi si opponga, ma che la supera infinitamente”*.

Maria Angela

COMPLEANNI NOVEMBRE:

01 – BEATRICE MANZO	16 – CHIARA CORDARA
01 – MARILENA CORRADI	16 – FABRIZIO LOMBARDO
03 – AGNESE GIUDICI	21 - MARIA GRAZIA MONGUZZI
04 – GIANNA SIRTORI	24 – FLAVIO COLOMBO
05 – PATRIZIA MAGANZA	28 – BRUNA PIASENTIER
14 – ANTONIO MADIA	29 – ANNA CICCARELLI
15 – MARIA PAOLA CAVALLAZZI	

